

Il grande Palazzo Reale

Il **Palazzo Reale** sorse nel settore settentrionale dell'acropoli di Qatna, in posizione dominante sulla città bassa. **La ripresa degli scavi ha permesso di delineare la storia del monumentale edificio** – la più grande fabbrica palatina dell'intera regione siro-palestinese dopo il palazzo reale di Mari – già parzialmente portato alla luce dal conte du Mesnil du Buisson.

La costruzione del palazzo può essere datata a un periodo assai tardo dell'età del Bronzo Medio: le sue fondamenta, infatti, tagliano una necropoli del Bronzo Medio I finale/II iniziale (XIX-XVIII secolo

a. C. ca.; vedi sopra, contributo *Morandi Bonacossi*). Inoltre, trincee di fondazione nelle parti sud e nord della sala del trono hanno rivelato la presenza omogenea di frammenti ceramici tipici della fine del Bronzo Medio. Grazie a quest'ultima osservazione, il Palazzo Reale di Qatna deve essere datato a una fase storica posteriore al regno di Ashi-Addu e Amud-pî-El. Fra l'altro, tale datazione ben si accorda con il fatto che i due edifici palatini portati alla luce nei Cantieri C e K (vedi *i box alle pp. 52 e 53*) appartengono alla stessa fase cronologica e si inseriscono nel medesimo progetto di riorganizzazione urbanistica della città dell'età del Bronzo Tardo, di cui lo stesso Palazzo Reale fa parte. La distruzione del palazzo, invece,



A sinistra: sepoltura a inumazione di un individuo adulto. Il cranio reca numerosi segni di colpi letali, inferti con un'arma da taglio da dietro e dall'alto verso il basso. L'uomo morì per lo sfondamento della scatola cranica, forse durante un combattimento o per l'esecuzione di una sentenza capitale. Cimitero del Bronzo Medio I/II.

In basso, a sinistra: statua di basalto acefala raffigurante un sovrano di Qatna seduto in trono. Età del Bronzo Medio II. Si tratta verosimilmente della rappresentazione di un re defunto, venerato come antenato protettore della dinastia reale.

In basso, a destra: particolare di un silo per l'immagazzinamento del raccolto. Età del Bronzo Antico IV.

può essere datata con relativa precisione attorno al 1340 a.C. ed è legata alle campagne militari condotte dagli Ittiti in Siria.

Gli scavi si sono concentrati sulle fondamenta del palazzo. I loro massicci muri, costruiti in mattoni crudi, giungono di norma fino a una profondità di 5 m e, in alcuni casi, penetrano nel terreno per ben 7 m. Erano isolati dal terreno circostante mediante paramenti costituiti da pietre non lavorate di piccole e medie dimensioni e trincee riempite di pietre. Esse servivano a stabiliz-

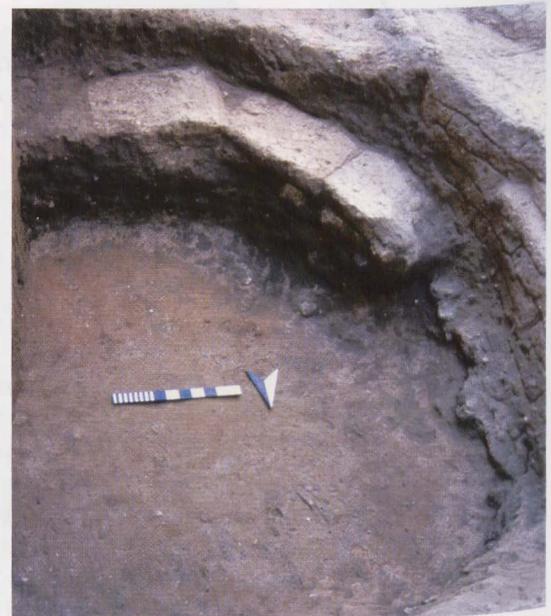
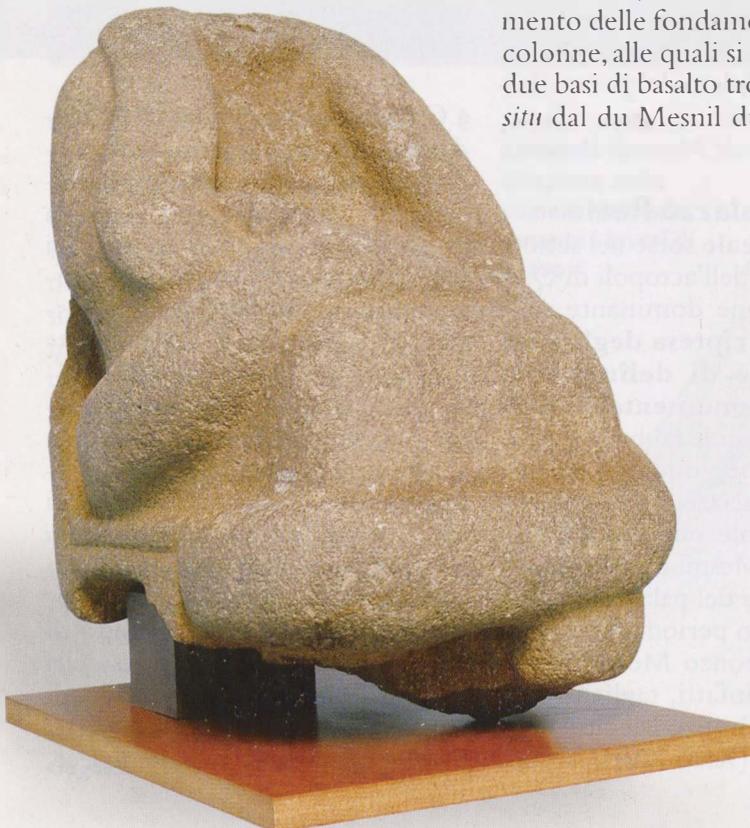
zare i muri del palazzo dal punto di vista statico, sia nel caso di scosse telluriche, sia a isolarli dall'umidità.

Tale complesso e articolato sistema di sostruzioni, che non ha confronti nell'architettura antico-orientale, può considerarsi come un capolavoro dell'ingegneria antica.

Il vano più grande del palazzo non era la sala del trono, ma la sala C, probabilmente utilizzata per riunioni e udienze. Il vano, di forma quadrata, copriva una superficie di 1300 mq e in origine era coperto da un tetto, come indica il ritrovamento delle fondamenta di quattro colonne, alle quali si aggiungono le due basi di basalto trovate ancora *in situ* dal du Mesnil du Buisson. Es-

se dovevano sostenere colonne in legno che, probabilmente, avevano un'altezza di 8-12 m. Con il suo tetto piatto, poggiato su quattro colonne, forse con un quadrato rialzato al centro, la sala C è uno dei più grandi ambienti coperti della storia dell'architettura orientale antica. Dalla sala C si poteva accedere a un grande salone (vano B) e alla sala del trono (vano A) attraverso la cosiddetta Porte Royale. **La sala del trono servì forse anche come vano del palazzo dedicato al culto degli antenati regali defunti.**

Il tratto ufficiale del palazzo, articolato in tre vani monumentali con funzioni politiche, rappresentative, cerimoniali e, forse, culturali, domi-



nava – con le sue grandiose dimensioni – l'intero complesso architettonico del Palazzo Reale di Qatna. Tale dilatazione della parte ufficiale del palazzo rispetto alle restanti componenti della fabbrica palatina (quartieri residenziali, amministrativi, magazzini) rappresenta un fenomeno unico nell'architettura palatina del Vicino Oriente nell'età del Bronzo.

Nel quartiere nord-occidentale del palazzo, invece, si concentravano vani destinati a funzioni pratiche. Il vano F, per esempio, era una stanza da bagno, nelle cui immediate vicinanze si trovava un grande pozzo-cisterna (vano U), che assicurava l'approvvigionamento d'acqua del palazzo.

Il quartiere nord-orientale dell'edificio fu probabilmente destinato all'abitazione e all'immagazzinamento di derrate alimentari, merci e oggetti di diversa natura. A est della monumentale sala del trono – 40 x 20 m –, sorgeva una grande ala di servizio dell'edificio, costituita da oltre trenta vani. Presso l'angolo nord-orientale della sala del trono, sono state rinvenute le uniche prove indirette dell'esistenza, nel Palazzo Reale di Qatna, di un piano superiore, cosa peraltro già ampiamente ipotizzata sulla base del poderoso spessore delle fondazioni dei muri, che, nel caso della sala del trono, arriva fino a quasi 10 m. Si tratta delle impronte delle sostruzioni lignee di

CRONOLOGIA

Secondo quarto del III millennio a.C.

Prima fondazione del sito sulla sommità dell'acropoli.

Inizi del II millennio a.C.

Rifondazione della città, che conferì al sito il suo attuale impianto topografico.

Metà del II millennio a.C.

Riorganizzazione dell'assetto urbanistico della città.

Inizi del I millennio a.C.

Seconda rifondazione del sito e sviluppo di un nuovo impianto urbano che fu utilizzato fino all'abbandono di Mishrifeh verso il 720 a.C., anche se una limitata occupazione continua a essere attestata nell'area del Cantiere C sul fianco occidentale dell'acropoli durante la successiva età del Ferro III.

una scala che, mediante due rampe, alloggiata nei vani-scala CU e AF, permetteva al sovrano di scendere dagli appartamenti al primo piano della fabbrica palatina direttamente alla sala del trono. L'ubicazione dei due vani-scala permette di ipotizzare che il trono regale fosse ubicato a ridosso della parete settentrionale della sala del trono, quindi presso l'imboccatura del corridoio sotterraneo che dava accesso alle Tombe Reali.

Sotto al settore nord-orientale del palazzo, 13 m circa al di sotto dei suoi pavimenti, si trovavano le Cripte Reali, accessibili attraverso un corridoio lungo 40 m, che terminava nella parte nord-ovest della grande sala del trono (sala A).

Nei detriti di riempimento del corridoio sono state rinvenute 73 tavolette d'argilla, quasi tutte integre, i cui testi cuneiformi sono scritti in una lingua mista, accadico e hurrita. Si tratta di testi appartenenti all'archivio di Idanda, che fu probabilmente il penultimo sovrano di Qatna, alla metà del XIV secolo a.C.

I testi più interessanti sono cinque lettere scritte da «Piccoli Re» siriani e del generale ittita Hanutti e indirizzate al re Idanda, nelle quali viene descritta la situazione militare della Siria all'epoca dell'invasio-

Veduta generale del «Palazzo della Città Bassa».



ne del re ittita Shuppiluliuma I. Inoltre, una di esse comunica l'avvenuta distruzione del regno di Mitanni e minaccia, in tono ammonitorio, una guerra contro Qatna. Le tavolette erano probabilmente conservate, in basse ciotole di ceramica, nella Cancelleria Reale, situata al di sopra del corridoio, al pianterreno del palazzo. Durante la distruzione del palazzo **in seguito a un grande incendio, le tavolette caddero nel corridoio e vennero in parte cotte** secondariamente dal calore sprigionato dalle fiamme. Un caso fortuito ha quindi permesso il ritrovamento del primo archivio reale di Qatna.

Michel Al-Maqdissi, Daniele Morandi Bonacossi, Peter Pfälzner